

Classici. Stato e politica: la straordinaria attualità di Rosmini

Una raccolta dei testi in cui il Roveretano sviluppa la sua idea di Costituzione avendo in mente un'Italia unita e una classe politica capace di elaborare un vero progetto di nazione e non stenderlo «secondo urgenze e istinti popolari»

Roberto Cutaia



BEATO. Antonio Rosmini

Antonio Rosmini (1797-1855) è ancora oggi uno degli autori più citati dagli studiosi di filosofia, teologia e politica di mezzo mondo. Infatti innumerevoli riviste, quotidiani, tesi di laurea e libri scandagliano con puntualità gli oltre cento volumi scritti dal beato Roveretano. Però, purtroppo, non di rado gli studiosi si rivelano privi di coraggio – e nel loro novero si possono inserire anche certi rosminiani e rosministi – essi di fatto non edificano perché alla pari dei sommi sacerdoti e degli scribi, per quanto esperti delle Scritture, «non riconoscono» (Inos Biffi).

Ma, “lux in tenebris” ecco ora un bel libro di Rosmini, *Progetti di Costituzione* (pagine 492, euro 58,00), curato da Ludovico Maria Gadaleta ed edito per i tipi di Città Nuova nell’edizione nazionale e critica. Si tratta di un libro adatto alle prossime elezioni politiche italiane del 2018. Una vera perla per politici e politologi. Infatti, annota Rosmini, «il progetto, che propongo, non è il pensiero del momento, è il frutto di vent’anni di meditazione». Invece per decenni l’attuale classe politica italiana, alla luce della permanente lotta tra i partiti e della conseguente degenerazione della vita politica, ha sovente partorito in breve tempo (talora anche nell’arco di ventiquattro ore) soluzioni per l’intera nazione, poi rivelatesi sterili, anzi, per usare le parole di Rosmini «Formate brano a brano, senza un disegno premeditato, rappezzate e rattoppate incessantemente secondo il contrasto delle forze sociali e l’urgenza degli istinti e dei bisogni popolari». Rosmini era contrario alla formazione di uno Stato unitario centralizzato, sul modello francese; egli infatti propendeva per uno Stato federale, esigenza allora non avvertita né da Manzoni né da Cavour. Ed ecco dunque un buon motivo per consultare e assimilare col “cuore” un vero maestro del pensiero liberale classico. «I governi devono cessare dal trattare con astuzia i governati». «Tutte le proprietà sono inviolabili. Il domicilio è inviolabile». «La religione cattolica non ha bisogno di protezioni dinastiche, ma di libertà». «La stampa deve essere libera». «Il gioco d’azzardo è immorale perché tradisce la povera gente e spoglia le loro famiglie del necessario, e lo Stato si appropriava il diritto di esercitarlo a proprio profitto». D’altronde perché meravigliarsi dello stile di vita dei cittadini e del comportamento della classe politica, quando Rosmini risulta ciecamente assente persino alla voce “liberalismo” del monumentale Dizionario di politica diretto da Bobbio, Matteucci e Pasquino.

Nell'opera *Progetti di Costituzione*, risalente al 1848, il Roveretano propone i quattro scritti politici – lo “Statuto romano”, la “Costituente per il regno dell’Alta Italia”, la “Costituzione secondo la giustizia sociale” e il “Saggio sull’unità d’Italia”; essi rappresentano la naturale conclusione del suo pensiero politico-giuridico, già espresso in *Filosofia della politica* (1839), *Filosofia del diritto* (1841-1844), *Della naturale costituzione della società civile* (1847), opere in cui Rosmini aveva sostenuto il primato della giustizia e del diritto sulla politica.